



**RAPPORTO CONGIUNTURALE**  
**1° SEMESTRE 2015**

**TREND**

*Le tendenze dell'economia artigiana in Toscana*

**RAPPORTO**  
**REGIONALE**

Gennaio 2016

La presente ricerca, coordinata da Gianluca Volpi (CNA Toscana) , è svolta con il contributo di Istat (sede territoriale per la Toscana), di Sixtema Spa e di Local Global sas.

*Supervisione scientifica*

Andrea Manuelli (Local Global sas)

*Metodologia statistica e predisposizione stime*

Alessandro Valentini (Istat)

*Elaborazione tabelle e grafici*

Alessio Monticelli (consulente economico Local Global sas)

*Redazione Rapporto*

Alessio Monticelli (consulente economico Local Global sas)

Si ringrazia il personale di CNA e di Sistema Spa per la collaborazione nella raccolta e pre-elaborazione dei dati.

## Indice

Sintesi .....	5
1. L'artigianato e la piccola impresa in Toscana: il quadro congiunturale che emerge dal progetto Trend.....	8
2. Le dinamiche settoriali .....	13
3. Prospettive.....	19





### AVVERTENZA

*Con questa edizione l'analisi Trend si rinnova in modo significativo: nuove metodologie di stima, maggiore affidabilità dei dati ed una più ampia applicazione dell'analisi che così viene ad estendersi oltre l'artigianato inteso in senso stretto e formale. Essa viene infatti a comprendere tutto il mondo della micro e della piccola impresa (che qui consideriamo fino a 10 addetti), con una 'copertura' settoriale dei dati che, rimanendo completa sulle costruzioni, offre un'osservazione approfondita dei principali settori tipici della manifattura toscana e di un insieme significativo di servizi. Si avverte quindi che le stime qui presentate non sono strettamente comparabili con quelle delle passate edizioni. L'ulteriore introduzione, in questa occasione, di metodi statistici più robusti, rende le stime qui presentate non strettamente comparabili nemmeno con quelle già presentate a luglio 2015.*

*I dati di contabilità "TREND", qui presentati e relativi alla prima parte del 2015, consentono di effettuare un monitoraggio significativo dell'andamento della micro e piccola impresa in Toscana. Essa viene infatti a comprendere tutto il mondo della micro e della piccola impresa (che qui consideriamo fino a 10 addetti), con una 'copertura' settoriale dei dati che, rimanendo completa sulle costruzioni, offre un'osservazione approfondita dei principali settori tipici della manifattura toscana e di un insieme significativo di servizi.*

*Il responso che tutti attendiamo da quest'analisi sul tessuto di piccola impresa in Toscana è relativo alla presenza o meno di una ripresa. In ambito nazionale una svolta nel ciclo economico si è comunque verificata: a livello macro-economico aggregati come il PIL ed i consumi sono tornati a crescere e diversi settori, incluso quello immobiliare, hanno mostrato timidi segnali di ripresa. A livello di piccola impresa toscana i ricavi segnano una variazione tendenziale dei ricavi finalmente positiva, anche se solo del +0,3%. Non tutti infatti vedono il bicchiere pieno o mezzo pieno. Tra i pessimisti -o più semplicemente e laicamente 'attendisti'- troviamo sicuramente una bella frotta di piccoli imprenditori toscani in molti territori. E' vero che nel primo semestre 2015 i conti e le stime evidenziano, per la piccola e micro impresa toscana, più di qualche luce, oltre ad un andamento tendenziale dei ricavi tornato in terreno positivo, insieme a quello delle retribuzioni (+0,6%), si incassa un segnale incoraggiante per le costruzioni e per i servizi. Ma si osserva anche un rilevante cono d'ombra: la perdurante contrazione degli investimenti unita ad una contrazione dei consumi aziendali. In altre parole, non siamo ancora di fronte ad un quadro di segnali sufficientemente robusti, concordanti e positivi che possano confermare la svolta del ciclo ed il definitivo superamento della crisi per la piccola impresa della nostra regione.*

*Del resto, anche a livello di contesto economico complessivo vi è stata un'evoluzione articolata e contraddittoria: da un lato il rallentamento dell'economia mondiale e quello di alcuni colossi del mercato internazionale (es. Brics), dall'altro il miglioramento del clima*

*di fiducia a livello nazionale, suffragato appunto da un'inversione di tendenza in molti aggregati macro-economici. Si spiega forse così la congiuntura positiva, a livello di ricavi, di costruzioni e servizi (rispettivamente, 1,4% e 1,1%), con buone performance dei trasporti e dei servizi alle imprese, entrambi + 1,8% ed orientati al mercato interno. Andamento abbastanza deludente della moda (pelle-calzature -5,4% e tessile-abbigliamento -6,4%) più in generale del comparto manifatturiero (-1,1%), se si esclude la metalmeccanica (+3,9%) e l'alimentare (+1,6%). Se quanto evidenziato finora nella prima parte del 2015 fosse confermato anche nei periodi successivi e nel 2016, si potrebbe parlare di un superamento della fase acuta di crisi, ma non di avvio di un nuovo ciclo di sviluppo: la scarsa dinamicità del manifatturiero, insieme la bassa propensione agli investimenti, sono ipoteche troppo pesanti per intravedere la base di una crescita robusta e continuativa. Inoltre la stessa ripresa delle costruzioni e dei servizi è di fatto per ora solo un parziale recupero di quanto perso nel 2014.*

*La situazione è tutt'altro che omogenea nelle varie 'Toscane' che compongono la nostra regione. A livello territoriale si ritrovano differenze importanti dovute sia alla diversa specializzazione e struttura produttiva a livello locale sia ad andamenti di settore/mercato che variano da luogo a luogo. In termini di congiuntura complessiva spiccano le performance negative sui ricavi di province relativamente manifatturiere quali Prato (-0,6%), Pistoia (-3,8%) ed Arezzo (-4,6%), a fronte di risultati positivi di territori più orientati alle costruzioni e/o ai servizi quali Grosseto (+1,4%), Pisa (+0,7%) e Livorno (+5,1%). D'altra parte, questa non è l'unica chiave di lettura: il 'mix settoriale' (manifatturiero vs. servizi e costruzioni) spiega solo una parte dei differenziali, non spiega ad es. la performance molto positiva di Lucca (+5,3%) dove proprio il manifatturiero ha presentato un andamento molto incoraggiante dei ricavi (in particolare metalmeccanica) o la contrazione di Massa Carrara (-3,0%), dovuta alle flessioni di costruzioni e servizi. L'andamento di Firenze, infine, è molto simile a quello regionale: una crescita moderata dei ricavi complessivi (+0,8%) quale risultato di un andamento positivo di costruzioni e servizi e di uno negativo del manifatturiero (sul quale ha pesato la contrazione della moda e della pelle in particolare).*

*Per concludere, il 2015 ha portato risultati migliori rispetto alle premesse negative di fine 2014. Sembra che ci sia stata una svolta rispetto al trend declinante che ha caratterizzato il 2014 e più in generale tutto il triennio 2012/2014. Complessivamente nel primo semestre 2015 la dinamica dei ricavi è finalmente tornata positiva, ma con intensità trascurabile se si guarda al dato aggregato. Questo miglioramento ha inoltre lasciato indietro pezzi importanti di manifatturiero come il sistema moda. Si tratta sostanzialmente di una svolta a macchia di leopardo dove non mancano territori e settori che hanno registrato dinamiche negative. Come premessa di una ripresa convince poco la discordanza tra indicatori, segno che la svolta è ancora incerta e potrebbe facilmente abortire, dimostrandosi non essere più di un rimbalzo che prelude all'ennesimo 'dip' di questa crisi infinita. Appare poco sostenibile nel futuro una crescita che non preveda una ripresa degli investimenti. Ci sorprende infatti che gli investimenti presentino, nella prima parte del 2015, una ulteriore contrazione del 10,5%, e questo dopo la flessione nel 2014 e dopo un declino di questa variabile che dura da molti anni*

*Sicuramente la scarsa propensione ad investire è una scelta motivata e razionale, se non addirittura obbligata, per molte piccole imprese, ma è proprio questo fenomeno che appare poco compatibile con una ripresa a lungo termine e con un 'riappropriamento' di una prospettiva di sviluppo nella visione aziendale e in quella dei contesti produttivi locali. A livello di 'sentiment' prevale ancora un atteggiamento attendista e di scarsa fiducia in una ripresa robusta ed a lungo termine. Questo porta le imprese a 'vivacchiare', a non pianificare e ad effettuare gli investimenti solo strettamente indispensabili.*

*Al calo degli investimenti si aggiunge inoltre la dinamica negativa dei consumi aziendali (-3,7%), importante indice di attività produttiva, che conferma la poca robustezza della svolta positiva del 2015.*

*Per concludere, l'interpretazione dell'attuale fase congiunturale della piccola impresa in Toscana è quanto mai interlocutoria, alcuni segnali positivi che aspettavamo sono arrivati, ma sono ancora troppo deboli e la loro conferma nei periodi successivi non è scontata. Sembra al momento che le piccole imprese orientate alla domanda interna e locale, costruzioni in primis ma anche servizi, abbiano trovato una boccata d'ossigeno, seppur niente di eclatante né di generalizzato. Allo stesso tempo preoccupa la flessione del manifatturiero e del sistema moda. Calano ulteriormente gli investimenti delle piccole imprese toscane, e, dagli indicatori a nostra disposizione, non traspare una particolare vivacità e/o intensificazione dell'attività produttiva delle stesse. Il miglioramento del quadro congiunturale è quindi debole e, se si vuole davvero avviare una ripresa inclusiva degli attori che CNA Toscana rappresenta, dovrebbero essere significativamente rafforzati gli interventi volti a sostenere gli investimenti, la capacità produttiva, la qualificazione e la competitività delle piccole imprese toscane, questo in una logica di sviluppo e di reindustrializzazione compatibile con i nuovi paradigmi di crescita, ed abbandonando definitivamente tutti i retaggi di attendismo e di nichilismo che hanno purtroppo caratterizzato questi ultimi anni.*

# 1. L'artigianato e la piccola impresa in Toscana: il quadro congiunturale che emerge dal progetto Trend

I dati di contabilità "TREND", qui presentati e relativi al primo semestre 2015, misurano variabili aziendali chiave quali ricavi, spesa per consumi, retribuzioni e investimenti. Come nella precedente uscita del rapporto (luglio 2015) l'analisi Trend si basa su nuove metodologie di stima, maggiore affidabilità dei dati ed una più ampia applicazione dell'analisi che così viene ad estendersi oltre l'artigianato inteso in senso stretto e formale. Essa viene, infatti, a comprendere tutto il mondo della micro e della piccola impresa (che qui consideriamo fino a 10 addetti), con una 'copertura' settoriale dei dati che, rimanendo completa sulle costruzioni, offre un'osservazione approfondita dei principali settori tipici della manifattura toscana e di un insieme significativo di servizi<sup>1</sup>, anche se ad es. commercio e professioni sono esclusi da questa analisi.

Tabella 1 - Principali indicatori – artigianato e piccola impresa in Toscana. Var% tendenziali

	2014	2015-I sem.
Ricavi	-3,7	0,3
Investimenti	-3,7	-10,5
Consumi	-9,1	-3,7
Retribuzioni	-9,0	0,6

Fonte: Progetto Trend, rielaborazioni da dati CNA.

Nel 2015-I semestre il fatturato toscano dell'artigianato e della piccola impresa ha fatto registrare, per la prima volta dopo molto tempo, un seppur lieve segno positivo nella tendenza della cd. "semestrale" di giugno (+0,3%; var% tendenziale vs. 2014-I semestre). Il quadro complessivo è tuttavia ancora molto fragile e contraddistinto da un'accentuata instabilità (tabella 1). Si è così dinanzi a un primo lieve recupero ma che potremmo definire "senza fiducia", dal momento che la spesa per investimenti continua a flettere toccando il livello più basso dal 2012 (-10,5% vs. 2014-I semestre). I costi aziendali, indicatori *proxy* dei livelli produttivi, restituiscono anch'essi risultati contraddittori, ma che nella sostanza non danno riscontri a favore di una chiara uscita dalla lunga crisi che attanaglia il sistema delle micro e piccole imprese toscane: -3,7% e +0,6% rispettivamente per consumi e retribuzioni. La complessiva dinamica ricavi-costi ha così contribuito a sostenere gli esigui margini operativi aziendali. Tuttavia, la flessione di

<sup>1</sup> TREND si sostanzia nell'esame di alcuni indicatori contabili (fatturato, investimenti, retribuzioni e consumi) relativi alle imprese artigiane delle province toscane. La metodologia utilizzata per l'ottenimento dei dati di base per l'analisi, predisposta dall'Istat-Ufficio Regionale per la Toscana, si basa nell'estrazione di un campione di imprese associate a CNA e nel seguire l'evoluzione dei principali indicatori nel corso del tempo, nella consapevolezza che le imprese contenute in tale archivio abbiano caratteristiche e comportamenti significativamente non dissimili rispetto alle imprese non associate. Il campione trimestrale ha una dimensione variabile, opportunamente corretta per evitare effetti distorsivi sulle stime, che si ottengono utilizzando un sistema di stratificazione del campione (provincia, settore, dimensione) ed un riporto all'universo basato sull'archivio ASIA.

consumi e la riscata "positività" delle retribuzioni non depongono a favore di una ritrovata vivacità dell'attività produttiva, almeno tale da consentire una ripresa vera e propria nel breve-termine.

La cd. semestrale di bilancio dell'economia regionale relativa alle micro e piccole imprese (artigiane e non) presenta una situazione in miglioramento, ma, come per l'economia italiana nel suo complesso, ancorata allo "zero virgola". In effetti, anche il Pil nazionale si muove attorno a una dinamica di sviluppo di questa portata, con i dati tendenziali che sono stati pari al +0,1% e al +0,6% rispettivamente nel primo e secondo trimestre del 2015. Un segnale importante, anche se molto labile, dell'inizio di un percorso di recupero. A nostro avviso è ancora prematuro parlare di ripresa vera e propria vista la dimensione delle "perdite" accumulate durante la crisi. Tuttavia, se le stime per il 2015 si aggirano attorno al +0,8% è comunque atteso un certo consolidamento del ciclo economico italiano nel corso del 2016 (su valori di poco superiori al +1%)<sup>2</sup>. Le incognite sono però ancora molte, soprattutto di natura esogena (rallentamento delle cd. *Emerging Economies*, che tende a frenare i ritmi di sviluppo del commercio internazionale, prospettive riguardanti la politica monetaria della FED, tensioni valutarie, etc.). Tuttavia, al netto dei rischi legati al quadro economico internazionale, l'attuale profilo congiunturale dell'economia italiana sembrerebbe orientato a sfruttare, nel nuovo anno, sia la graduale "normalizzazione" delle condizioni del mercato del credito (di cui dovrebbe beneficiare soprattutto il ciclo delle costruzioni, che già appare in lieve miglioramento) sia l'intonazione accomodante di politica fiscale. In effetti, la politica di bilancio meno restrittiva, l'aumento della domanda di lavoro e (soprattutto) la contrazione dei prezzi delle *commodities* hanno sostenuto i bilanci familiari nell'ultimo periodo. Di conseguenza, i consumi hanno mostrato un'accelerazione nel periodo aprile-settembre offrendo così un contributo positivo alla crescita del Pil (+0,3% e +0,4% le variazioni congiunturali dei consumi relative al secondo e terzo trimestre 2015)<sup>3</sup>. Sembrerebbe aprirsi quindi un quadro dove la domanda interna appare rafforzarsi rispetto a quella estera<sup>4</sup>. La semestrale di bilancio dell'economia artigiana e della piccola impresa tende così, almeno in parte, ad assecondare questo scenario complessivo ed è inoltre coerente con il miglioramento congiunturale previsto nei mesi scorsi per l'economia regionale nel suo complesso (+1,2% in termini di Pil)<sup>5</sup>.

---

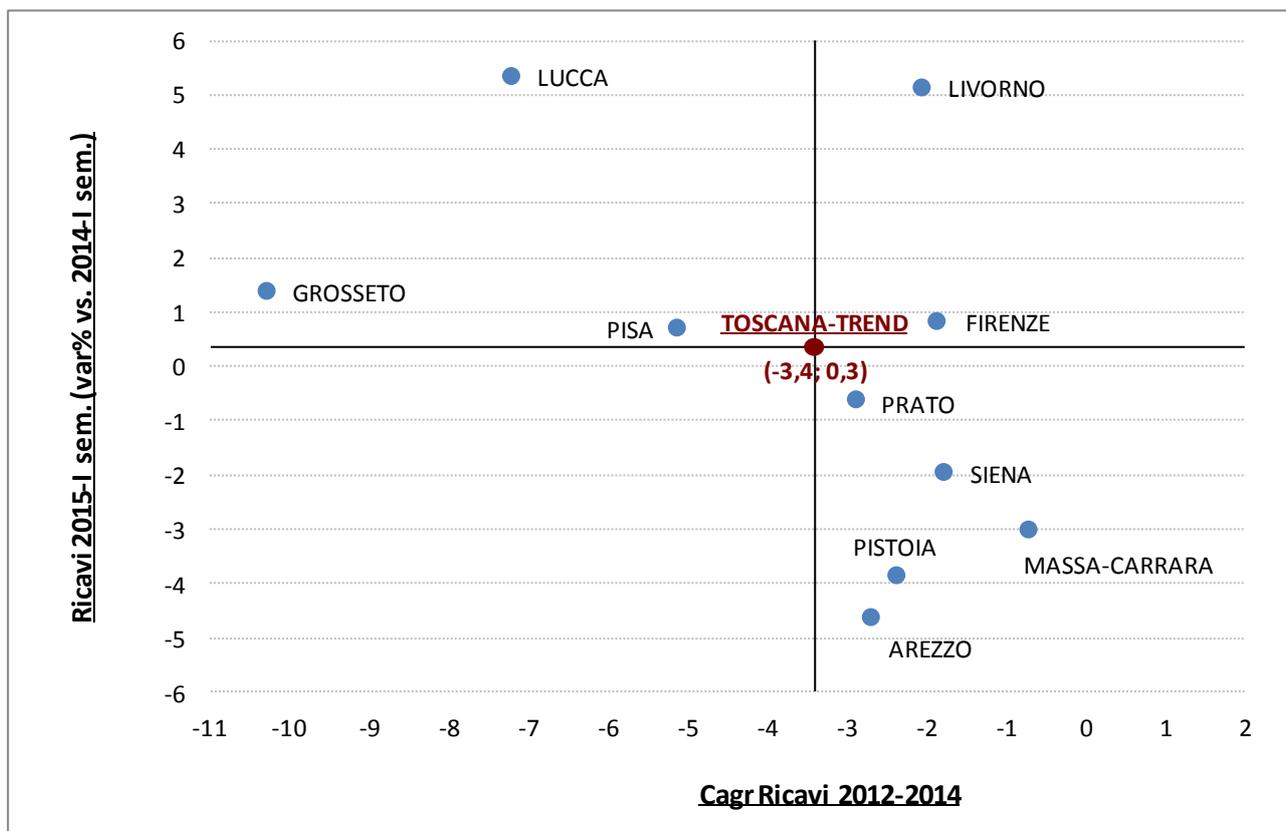
<sup>2</sup> International Monetary Fund, *Adjusting to Lower Commodity Prices*, "World Economic Outlook", ottobre 2015; Ref-ricerche, *Dai mercati emergenti un freno alla crescita globale*, "Congiuntura ref. - Previsioni", a. XXII, n. 18, Milano, ottobre 2015.

<sup>3</sup> Istat, *Conti economici trimestrali*, Comunicato stampa - I trimestre/II trimestre/III trimestre, 29.5.2015/1.9.2015/1.12.2015.

<sup>4</sup> Le ultime "previsioni Ref" mostrano la possibilità di un contributo negativo alla crescita del Pil nel 2016 da parte del *net-export*: cfr. Ref-ricerche, *Dai mercati emergenti*, cit.

<sup>5</sup> IRPET-Unioncamere Toscana, *La situazione economica della Toscana. Consuntivo anno 2014. Previsioni 2015-2016*, Firenze, luglio 2015.

Grafico 1 – Andamento dei ricavi per provincia: congiuntura (var% 2015-I semestre vs. 2014-I semestre) e medio-periodo (Cagr 2012-2014; *Compound Annual Growth Rate* – var%)



Fonte: Progetto Trend, rielaborazioni da dati CNA

Dando però uno sguardo al di là dello stretto profilo congiunturale occorre sottolineare come la "positività" dell'ultimo consuntivo semestrale di contabilità sia tanto variegato quanto insufficiente a colmare i *gap* produttivi accumulati solo nel triennio 2012-2014. Non va dimenticato, infatti, che anche senza considerare l'intensità e la portata della prima fase della crisi (2009-2011), dal 2012 al 2014 il giro d'affari dell'economia artigiana e della micro/piccola impresa toscana aveva accusato perdite attorno ai -6,7 punti percentuali (p.p.). Ciò, tradotto in termini contabili significava aver lasciato sul terreno circa -850milioni di euro di fatturato<sup>6</sup>. L'analisi proposta nel grafico 1 mette in evidenza la dinamica del fatturato delle singole province guardando al contempo all'aspetto congiunturale (o ciclico) e alla sua evoluzione di medio periodo. Tale approccio analitico poggia la propria ragion d'essere teorica nell'inscindibilità tra "ciclo" e "trend" nello studio della congiuntura economica. Gli assi cartesiani, centrati sulla media regionale (asse x: Cagr 2012-2014= -3,4%; asse y: var% 2015-I semestre vs. 2014-I semestre = +0,3%) evidenziano come - al netto dell'ultimo semestre - tutte le province siano arretrate, anche se con differenti intensità, tra il 2012 e il 2014. Inoltre, diverse province, in particolare tutta l'area Metropolitana (Firenze-Prato-Pistoia), risultano posizionate sopra la media in termini di medio periodo avendo sfruttato in larga parte la spinta anche indiretta legata al

<sup>6</sup> In ogni caso, il valore aggiunto dell'economia della micro/piccola impresa (seppur stimato in modo "grezzo") rappresenta circa il 10% del Pil toscano così come calcolato a valori correnti da Irpet: cfr. IRPET-Unioncamere Toscana, *La situazione economica della Toscana.*, cit.

*driver* dell'export regionale di cui hanno beneficiato le principali aree distrettuali della Regione, in particolare quelle specializzate nel sistema-moda.

Le cose vanno decisamente meglio guardando all'ultimo semestre (2015-I semestre), vale a dire alla dinamica congiunturale dei ricavi, che risulta positiva per cinque province su dieci: Grosseto (+1,4% vs. 2014-I semestre), Pisa (+0,7%), Firenze (+0,8%), ma soprattutto Lucca e Livorno, dove si riscontrano rimbalzi superiori al +5% su base tendenziale. Da questo punto di vista, l'ultimo semestre ha mostrato ulteriori e significative flessioni ad Arezzo (-4,6%), Pistoia (-3,8%) e Massa-Carrara (-3%). Tuttavia, le aree territoriali meglio posizionate nell'analisi "ciclo-trend" (2012-2015) sono Firenze e Livorno (quadrante in alto a destra; grafico 1), che oltre a presentare una buona performance congiunturale, mostrano di aver "tenuto" abbastanza bene durante la fase recessiva 2012-2014. Fanno peggio Arezzo, Massa-Carrara, Pistoia e Prato (-0,6% vs. 2014-I semestre), le quali presentano un trend superiore alla media (ma pur sempre negativo) e una dinamica congiunturale 2015 sottotono. Infine, Lucca, la provincia migliore dal punto di vista della congiuntura 2015, è insieme a Grosseto quella che ha accusato i più ampi gap di fatturato nel triennio 2012-2014. In sintesi, dall'analisi "ciclo-trend" 2012-2015 si evince che se, da un lato, nessuna provincia ha evidenziato una crescita del monte-ricavi contemporaneamente tanto nel medio (2012-2014) quanto nel breve periodo (2015-I semestre), dall'altra, è altrettanto vero che nessun caso si posiziona sotto la media toscana tanto guardando alla dinamica di medio-periodo che a quella di breve-termine (quadrante in basso a sinistra del grafico 1). In effetti, quello che sembra emergere dall'analisi degli ultimi resoconti contabili di giugno 2015 è che le aree territoriali che hanno mostrato una migliore performance sono quelle che hanno beneficiato di contributi significativi alla crescita proprio in settori maggiormente rivolti alla domanda interna. E' il caso, solo per fare qualche esempio, di Lucca (costruzioni e metalmeccanica), Livorno (servizi alle imprese e trasporti), Grosseto (costruzioni) e Firenze (trasporti, costruzioni e metalmeccanica).

Tabella 2 – Principali indicatori – artigianato e piccola impresa in Toscana. Analisi tendenziale. Tasso di variazione semestrale (%), 2015-I semestre/2014-I semestre

	Ricavi	Investimenti	Retribuzioni	Consumi
Arezzo	-4,6	1,8	11,2	0,0
Firenze	0,8	-12,4	0,4	-5,8
Grosseto	1,4	-3,9	-8,4	-5,3
Livorno	5,1	-10,1	10,0	4,9
Lucca	5,3	-27,6	11,9	-5,4
Massa	-3,0	-15,3	-5,0	-4,0
Pisa	0,7	-15,4	13,8	-0,9
Prato	-0,6	-2,8	-12,3	-3,3
Pistoia	-3,8	-16,5	-21,8	-9,9
Siena	-1,9	-21,5	6,3	1,8
<b>Toscana</b>	<b>0,3</b>	<b>-10,5</b>	<b>0,6</b>	<b>-3,7</b>

Fonte: Progetto Trend, rielaborazioni da dati CNA

L'analisi dei dati TREND condotta su base territoriale evidenzia un quadro piuttosto variegato. Mentre sul fronte dei ricavi c'è un equilibrio tra il numero delle province in recupero e quelle ancora in sofferenza, gli indicatori *proxy* dei livelli produttivi evidenziano risultati più contraddittori. La dinamica della spesa per investimenti è invece quasi ovunque negativa, con flessioni anche piuttosto pronunciate. Entrando nel dettaglio del quadro delle singole province, come già evidenziato in precedenza, le migliori performance sul versante della dinamica dei ricavi sono quelle relative a Lucca (+5,3% vs. 2014-I semestre), Livorno (+5,1%), seguite poi da Grosseto, Firenze e Pisa (tabella 2). Come abbiamo già avuto modo di accennare tali risultati positivi in termini di congiunturali sono soprattutto ascrivibili a una ritrovata vivacità del fatturato delle costruzioni (Lucca: +4,8% vs. 2014-I semestre; Firenze: +1,6%; Pisa: +3%; Grosseto: +9,6%), ma anche dei servizi (a Firenze, Pisa e soprattutto a Livorno: +7,3%). Solo a Lucca il comparto manifatturiero ha offerto un contributo significativo al rimbalzo del primo semestre 2015. Si tratta, se si eccettua il caso di Livorno (dove il recupero appare un po' più robusto), sostanzialmente di "rimbalzi" tecnici dopo le perdite accusate nei semestri precedenti. Passando poi all'esame degli indicatori relativi ai costi d'esercizio la situazione è peggiore. Meglio la dinamica relativa alla spesa per retribuzioni, anche se i dati positivi sono interpretabili, al momento, solo come "rimbalzi" (o assestamenti) dopo gli ampi gap accumulati tra il 2012 e il 2014. In effetti, in molti casi (Firenze: +0,4%; Livorno: +10%; Lucca: +11,9%; Pisa: +13,8%) l'aumento del costo del lavoro segue l'andamento positivo dei ricavi. D'altra parte, sulla migliore performance di questa componente di costo può aver anche inciso la netta diminuzione dell'utilizzo della CIG in deroga da parte delle PMI "artigiane". Per quanto riguarda invece i costi per consumi, si registrano trasversalmente alle province soltanto flessioni di spesa con l'eccezione di Arezzo e Livorno. In definitiva, la lettura "congiunturale" dei costi diretti di produzione evidenzia un quadro in lieve miglioramento rispetto ai mesi precedenti, ma che nella sostanza non cambia la situazione ancora recessiva in cui si collocano i livelli produttivi delle micro e piccole imprese toscane. D'altronde, solo a Livorno oltre al parziale recupero del fatturato, si registrano aumenti per retribuzioni e consumi. In sostanza, si è al cospetto di una crescita "zero", con l'economia della micro/piccola impresa regionale che sembra posizionarsi di poco sopra il "punto di minimo" del 2014. Infatti, i livelli produttivi sono ancora sotto pressione e la fiducia degli operatori continua ad essere scarsa. Che la *confidence* degli imprenditori non sia molto "robusta" lo testimonia l'ulteriore arretramento della spesa per investimenti che dopo il gap di -10,7 p.p. accusato nel triennio 2012-2014, mostra un nuovo calo di oltre -10 p.p. nel 2015-I semestre. Ad eccezione di Arezzo (+1,8%), flettono tutte le province con cali assai pronunciati a Pistoia, Pisa, Massa-Carrara e soprattutto a Lucca.

---

<sup>7</sup> Le ore di Cig in deroga autorizzate all'interno dell'artigianato regionale sono infatti diminuite su base tendenziale di circa il -80% rispetto al 2014 (periodo gennaio-giugno): Irpet-Regione Toscana, *Toscana Notizie - flash Lavoro*, a. XX, n. 24, aprile 2015; n. 25, giugno 2015; n. 26, settembre 2015.

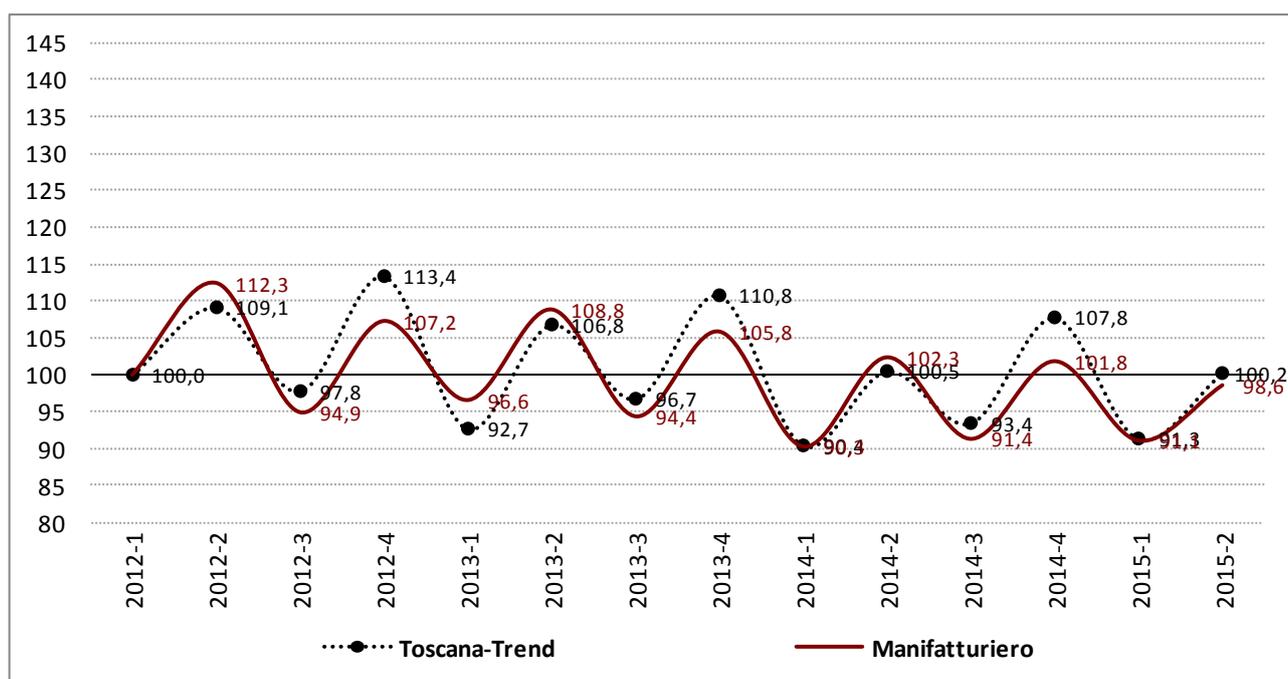
## 2. Le dinamiche settoriali

Tabella 3 - Andamento dei ricavi per settore economico: congiuntura (var% 2015-I semestre vs. 2014-I semestre) e medio-periodo (Cagr 2012-2014; Compound Annual Growth Rate - var%)

	Cagr 2012-2014	2015-I semestre
Servizi alle famiglie	-5,5	-1,2
Trasporti	-0,6	1,8
Riparazione	-4,6	-1,3
Costruzioni	-6,4	1,4
Metalmeccanica	-1,9	3,9
Legno	-6,8	-3,3
Pelle	-3,7	-5,4
Tessile e abbigliamento	-2,2	-6,4
Alimentare	-8,1	1,6
Oreficeria	-0,8	0,9
Servizi alle imprese	0,1	1,8
Manifatturiero	-3,5	-1,5
Servizi	-1,2	1,1
<b>Toscana</b>	<b>-3,4</b>	<b>0,3</b>

Fonte: Progetto Trend, rielaborazioni da dati CNA

Grafico 2 - Andamento trimestrale Ricavi nel Manifatturiero. Province TREND. Numeri indici a base fissa (I trimestre 2012=100). Periodo 2012-2015



Fonte: Progetto Trend, rielaborazioni da dati CNA

La congiuntura relativa al settore manifatturiero risulta piuttosto conforme al ciclo economico "Trend" considerato nel suo complesso. Tuttavia, almeno prendendo in considerazione l'ultimo anno, il monte-fatturato del manifatturiero si colloca al di sotto della media. La tendenza di breve periodo dei ricavi è negativa e il secondo trimestre 2015 (98,6; n. indice 2012-I trimestre = base 100) si posiziona su livelli inferiori rispetto al triennio precedente (grafico 2). In ogni caso, guardando al trend di medio-periodo la manifattura aveva contenuto le perdite (-3,5%; Cagr 2012-2014; tabella 2) rispetto alla netta contrazione del sistema delle costruzioni (-6,4%; Cagr 2012-2014). Tale performance aveva potuto contare, come sottolineato nei precedenti rapporti Trend, del legame – spesso indiretto – col canale dell'export all'interno delle singole filiere produttive<sup>8</sup>. Tale legame funzionale, però, come abbiamo già avuto modo di evidenziare a luglio, stenta a trasferirsi integralmente sul territorio in termini di "produzione attivata su base locale" a causa del progressivo venir meno del cd. moltiplicatore delle esportazioni. In altre parole, come ha sottolineato Irpet, la progressiva maggiore apertura dei distretti e delle filiere produttive agli input esterni sta determinando un "allentamento" del legame esistente tra la dinamica degli scambi e la crescita del valore aggiunto nel territorio<sup>9</sup>. Infatti, come avevamo evidenziato l'impulso dell'export è insufficiente, da solo, a trainare l'intero comparto oltre la crisi degli ultimi anni. Così, nel momento in cui anche le esportazioni perdono forza e slancio la manifattura tende ad acuire le proprie difficoltà, soprattutto in quei settori maggiormente esposti alla concorrenza internazionale<sup>10</sup>. In primis il sistema-moda che, se aveva tutto sommato contenuto le perdite nel medio periodo (Cagr 2012-2014: tessile = -2,2%; pelle-calzature = -3,7%), ha invece accusato flessioni di fatturato più consistenti dal punto di vista congiunturale (2015-I semestre: tessile = -6,4%; pelle-calzature = -5,4%). Sulle performance negative del tessile-abbigliamento hanno inciso molto le dinamiche relative ad alcune province, tra le quali spicca la contrazione di Prato (-4,9% vs. 2014-I semestre) (ma la congiuntura tessile è "negativa" anche a Firenze e Pistoia), mentre la pelletteria ha subito le ricadute delle contrazioni di Pisa (-11,5%) e di Firenze. Negativo tanto nel medio (Cagr 2012-2014: -6,8%) che nel breve periodo (2015-I semestre: -3,3%) anche il settore del legno-mobili, che mostra però una graduale attenuazione del calo dopo il minimo del 2014. A pesare sulle performance congiunturali di questo settore sono soprattutto le flessioni di Firenze (-11,9%), Pisa (-9%) e Arezzo (-15,9%). Il peso e la portata del sistema moda e del comparto legno-mobili è tale da spingere in territorio negativo la dinamica del fatturato manifatturiero nel suo complesso, che chiude il primo semestre in calo tendenziale del -1,5%. Una flessione che risulta quindi coerente con la tendenza della produzione industriale regionale (-0,6%; media 2015-I semestre), in territorio negativo da fine 2011<sup>11</sup>. Non mancano però anche in questo settore dei segni "positivi". Infatti, tanto l'oreficeria quanto (soprattutto) la metalmeccanica e l'alimentare invertono la tendenza negativa di medio periodo e presentano una congiuntu-

---

<sup>8</sup> Monticelli A., TREND. *Le tendenze dell'economia artigiana in Toscana. Rapporto congiunturale - 1° semestre 2013 - Rapporto regionale*, CNA Toscana, Istat e Local Global sas, dicembre 2013; Monticelli A., Trend. *Le tendenze dell'economia artigiana in Toscana. Rapporto congiunturale - Consuntivo 2014 - Rapporto regionale*, CNA Toscana, Istat e Local Global sas, luglio 2015.

<sup>9</sup> IRPET-Unioncamere Toscana, *La situazione economica della Toscana*, cit..

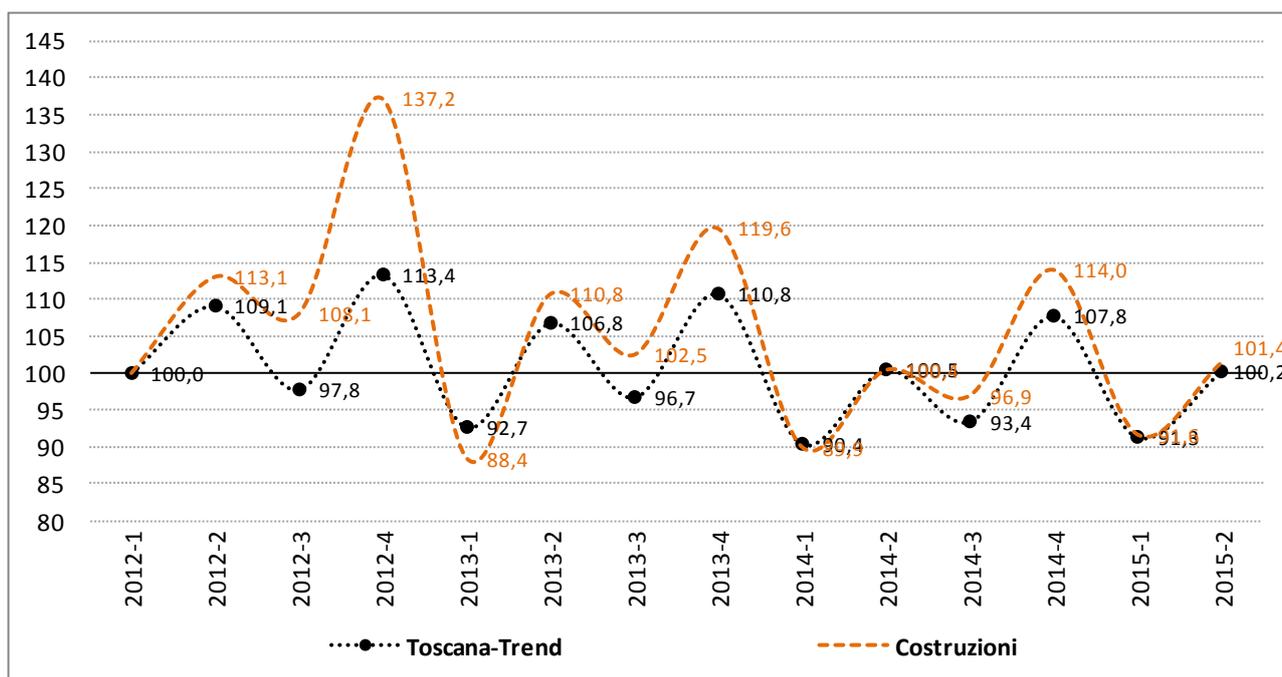
<sup>10</sup> Nel 2015 il ritmo di crescita dell'export toscano ha rallentato rispetto al 2014 (dati medi; periodo gennaio-settembre): Unioncamere Toscana, *Commercio estero della Toscana - III trimestre 2015. Tavole di dati*, Firenze, dicembre 2015.

<sup>11</sup> Unioncamere Toscana-Confindustria Toscana, *La congiuntura manifatturiera in Toscana. Consuntivo II trimestre. Aspettative III trimestre*, Firenze, novembre 2015.

ra più favorevole. Mentre la metalmeccanica, nella prima parte del 2015 (+3,9%), beneficia del contributo positivo offerto dalle buone performance settoriali di Firenze e Lucca, il comparto alimentare può invece avvantaggiarsi della positiva dinamica di Arezzo e Livorno.

Il sistema manifatturiero, al di là delle fisiologiche differenze settoriali, vive comunque un periodo di profonde difficoltà produttive testimoniate, appunto, dalla tendenza degli indicatori di costo. Infatti, tanto le retribuzioni (-0,7% vs. 2014-I semestre) che (soprattutto) i consumi (-3,9%) risultano in costante flessione, lasciando intravedere la possibilità di una fase ancora debole e instabile nel corso dei prossimi mesi.

Grafico 3 - Andamento trimestrale Ricavi nelle Costruzioni. Province TREND. Numeri indici a base fissa (I trimestre 2012=100).  
Periodo 2012-2015



Fonte: Progetto Trend, rielaborazioni da dati CNA

L'analisi della congiuntura economica dell'edilizia, a differenza degli ultimi anni, presenta un quadro finalmente in miglioramento. In effetti, tanto il primo che il secondo trimestre del 2015 si collocano su livelli di ricavi superiori a quelli di un anno fa (101,4; n. indice 2015-II trimestre) (grafico 3). La semestrale 2015 mostra così il risultato tendenziale migliore fra tutti i macro-settori e soprattutto la migliore performance settoriale degli ultimi anni (+1,4% vs. 2014-I semestre). Un risultato positivo che però non deve distogliere l'attenzione dalle notevoli difficoltà incontrate durante questa lunga crisi: solo nel triennio 2012-2014 il Cagr (*Compound Annual Growth Rate*), il tasso medio annuo di variazione dei ricavi è risultato pari al -6,4%, presentando così un trend assai peggiore rispetto al manifatturiero e ai servizi. D'altronde, la performance del 2015 è (forse), per il momento, solo poco più di un semplice rimbalzo. In ogni caso, la cautela è d'obbligo considerati anche gli elementi "fortemente" congiunturali che possono aver contribuito a sostenere il complessivo giro d'affari di settore: basti pensare, per esempio, agli sgravi fiscali sulle spese di ristrutturazione. Tuttavia, pur al netto di tali fattori contingenti, anche fonti extra-Trend testimoniano di una fase distensiva dal punto di vista del ciclo: recupero delle compravendite

immobiliari residenziali e non (+5,7% e +5,6% le var% tendenziali rispettivamente del 2014-II semestre e 2015-I semestre; elaborazioni su dati OMI – Agenzia delle Entrate) e minori tensioni dal punto di vista del credito, con un aumento delle erogazioni di finanziamenti per investimenti in costruzioni e per l'acquisto di abitazioni<sup>12</sup>. Inoltre, si è in presenza di un quadro congiunturale in miglioramento e coerente con una stabilizzazione del settore anche su base nazionale. In effetti, dopo sette anni di crisi intensa, i fondamentali suggerirebbero *“la possibilità di un riavvio dell'attività e della spesa”*<sup>13</sup>.

Dal punto di vista dell'analisi territoriale il contributo alla crescita del settore è arrivato dalla performance di Prato (+15,5% vs. 2014-I semestre), che mette a segno un netto rimbalzo del proprio giro d'affari dopo anni di costanti contrazioni, seguita dalle variazioni positive di fatturato di Grosseto e Lucca. Inoltre, solo per Firenze è possibile parlare dell'inizio di una graduale (e lenta) fase di recupero (+1,6%). Chiudono invece in “rosso” le semestrali di bilancio molte altre province: infatti, il giro d'affari dell'edilizia flette in particolare a Massa-Carrara (-5,1%), anche se la situazione di crisi settoriale è più acuta ad Arezzo (-1,2%) e soprattutto a Pistoia (-10,4%), dove si sommano ben otto trimestri di calo consecutivo dei ricavi.

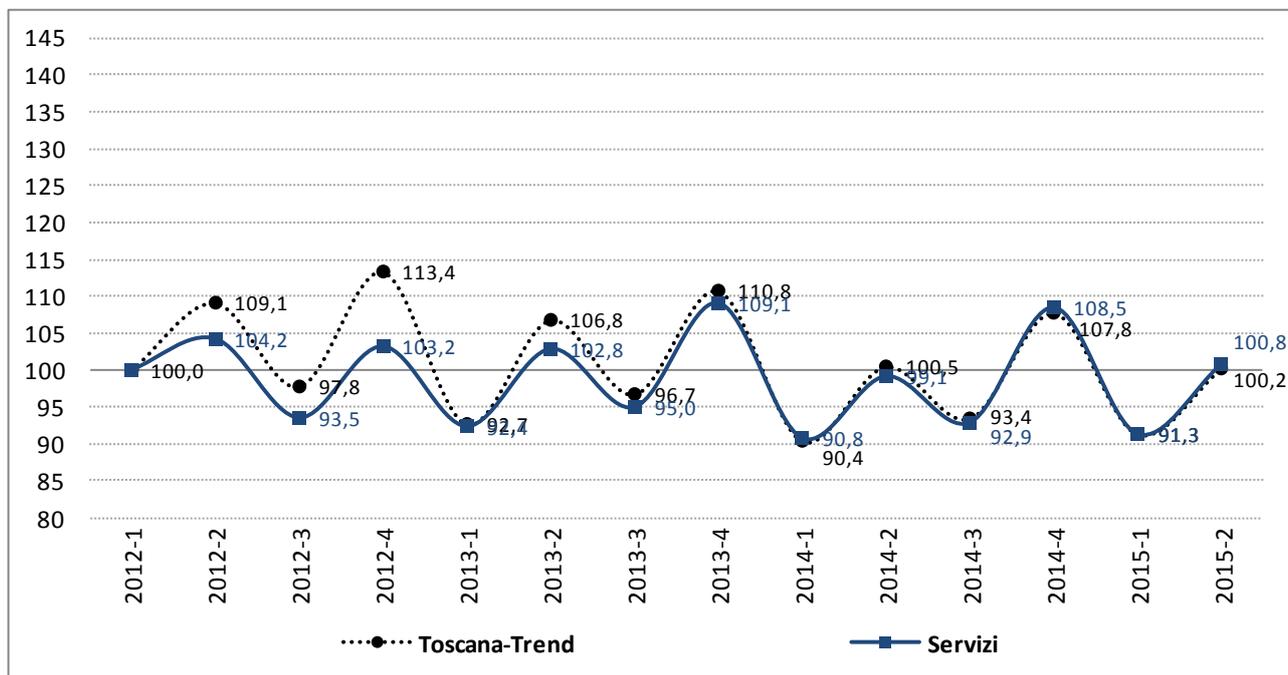
Anche nel caso del sistema delle costruzioni, sebbene si tratti del macrosettore più performante dal lato dei ricavi, sono ancora presenti tensioni sul versante dei livelli di produzione dal momento che gli indicatori di costo, *proxy* dell'attività produttiva aziendale, risultano ancorati al segno “-”: -4,2% per quanto riguarda le retribuzioni e -9,3% con riferimento al costo per consumi. Ciò non depone, quindi, a favore di un robusto consolidamento del ciclo, almeno nel breve termine.

---

<sup>12</sup> Banca d'Italia, *L'economia della Toscana. Aggiornamento congiunturale*, “Economie regionali”, n. 31, novembre 2015.

<sup>13</sup> Ref-ricerche, *Dai mercati emergenti*, cit., p. 42.

Grafico 4 - Andamento trimestrale Ricavi nei Servizi. Province TREND. Numeri indici a base fissa (I trimestre 2012=100). Periodo 2012-2015



Fonte: Progetto Trend, rielaborazioni da dati CNA

La congiuntura dei servizi, da alcuni trimestri, segue in modo piuttosto omogeneo il profilo ciclico dei ricavi Trend. I dati contabili relativi al 2015 mostrano valori più elevati rispetto al 2014 tanto nel primo (91,3; n. indice 2015-I trimestre) che nel secondo trimestre (100,8) (grafico 4). Il giro d'affari del settore ha mostrato comunque segnali di vivacità anche con riferimento al campione d'impresе monitorato da Banca d'Italia (oltre 20 addetti)<sup>14</sup>. Del resto, le condizioni economiche delle famiglie, dopo essere state sotto pressione per diversi anni stanno beneficiando di una serie di elementi favorevoli (recupero del potere d'acquisto grazie alla flessione dei prezzi delle materie prime, una politica di bilancio meno restrittiva e aumento dell'occupazione) che contribuiscono gradualmente a irrobustire il clima di fiducia e ad alimentare la spesa per consumi<sup>15</sup>.

Se nel complesso anche il settore dei servizi ha vissuto una dinamica negativa in ottica di medio-periodo (-1,2% il Cagr 2012-2014), tale gap di fatturato è stato più contenuto rispetto agli altri comparti. Inoltre, la congiuntura 2015 evidenzia un primo recupero tendenziale pari al +1,1% (vs. 2014-I semestre). Tuttavia, tale "positività" non riguarda tutti i settori e, infatti, soltanto i servizi alle imprese (+1,8% vs. 2014-I semestre) e i trasporti (+1,8%) presentano un (parziale) recupero di fatturato. D'altro canto, questi comparti erano anche quelli che si erano, in qualche modo, difesi meglio tra il 2012 e il 2014, con un "Cagr" di poco inferiore a zero per i trasporti (Cagr 2012-2014: -0,6%) e di poco superiore a zero per i servizi alle imprese (+0,1%). Con intensità (e modalità) diverse, sono Firenze, Pisa e Livorno a presentare i contributi positivi più significativi alla dinamica congiunturale del 2015 per entrambi i comparti.

<sup>14</sup> Banca d'Italia, *L'economia della Toscana*, cit.

<sup>15</sup> Banca d'Italia, *Bollettino economico*, n. 4, ottobre 2015. Inoltre, sulla possibile accelerazione dei consumi delle famiglie in Toscana si era espresso anche Irpet nell'analisi delle prospettive per il 2015: cfr. IRPET-Unioncamere Toscana, *La situazione economica della Toscana*, cit.

I settori dei servizi alle famiglie e delle riparazioni, invece, più legati al consumatore finale e alle spese delle famiglie, anche al netto dei miglioramenti più recenti di natura macroeconomica, risultano ancora in grave sofferenza. Si tratta di due comparti in grave crisi che accusano cali tendenziali del fatturato da ben dieci trimestri consecutivi. In particolare, volendo trovare qualche segnale incoraggiante all'interno di un trend fortemente critico, è da evidenziare che nell'analisi "ciclo-trend", a una dinamica di medio-periodo assai negativa (Cagr 2012-2014 rispettivamente pari a -4,6% e -5,5% per riparazioni e servizi alle famiglie) si contrappone una minor flessione nel corso dei primi mesi del 2015: -1,3% le riparazioni e -1,2% per i servizi alle famiglie. Declinando i dati settoriali su base provinciale occorre evidenziare che il primo semestre 2015 (vs. 2014-I semestre) ha visto materializzarsi difficoltà crescenti a Pisa (servizi alle famiglie e riparazioni), ma anche nell'Area Metropolitana: a Prato (-10,2% le riparazioni) e a Firenze per quanto riguarda i servizi alle famiglie.

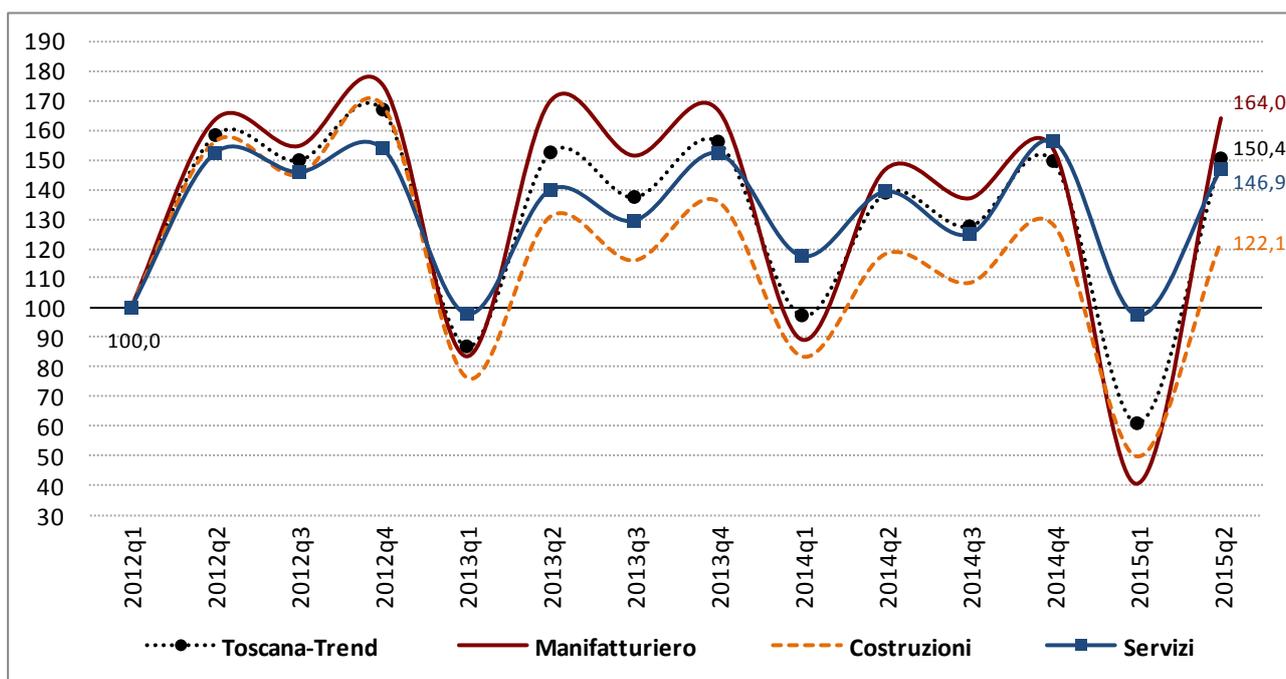
Segnali di "assestamento" provengono dall'analisi delle componenti di costo che in generale mostrano, nel tendenziale di gennaio-giugno 2015, un rimbalzo per quanto riguarda la spesa per retribuzioni (+4,9% vs. 2014-I semestre) e una minor flessione per i consumi (-2,4%).

### 3. Prospettive

Nell'ultima parte della nostra indagine si prenderanno in esame gli investimenti aziendali dei macro-settori dell'artigianato e della micro e piccola impresa toscana, per poi passare alle conclusioni e alle prospettive di breve periodo.

L'analisi della tendenza relativa agli investimenti "contabili" Trend, componente strategica del ciclo, non lascia molti spazi a facili entusiasmi sulla base dello "zero virgola" relativo al fatturato. Continua, al netto delle fisiologiche oscillazioni cicliche, il trend declinante del biennio 2013-2014. In effetti, nonostante la boccata d'ossigeno del periodo aprile-giugno (150,4; il numero indice 2015-II trimestre), il primo trimestre fa registrare un "minimo" talmente profondo da compromettere tutta la dinamica della prima parte dell'anno (grafico 5). Tra i principali settori spiccano i punti di minimo ciclico toccati dal sistema manifatturiero (40,6; numero indice 2015-I trimestre) e dall'edilizia (49,5; 2015-I trimestre).

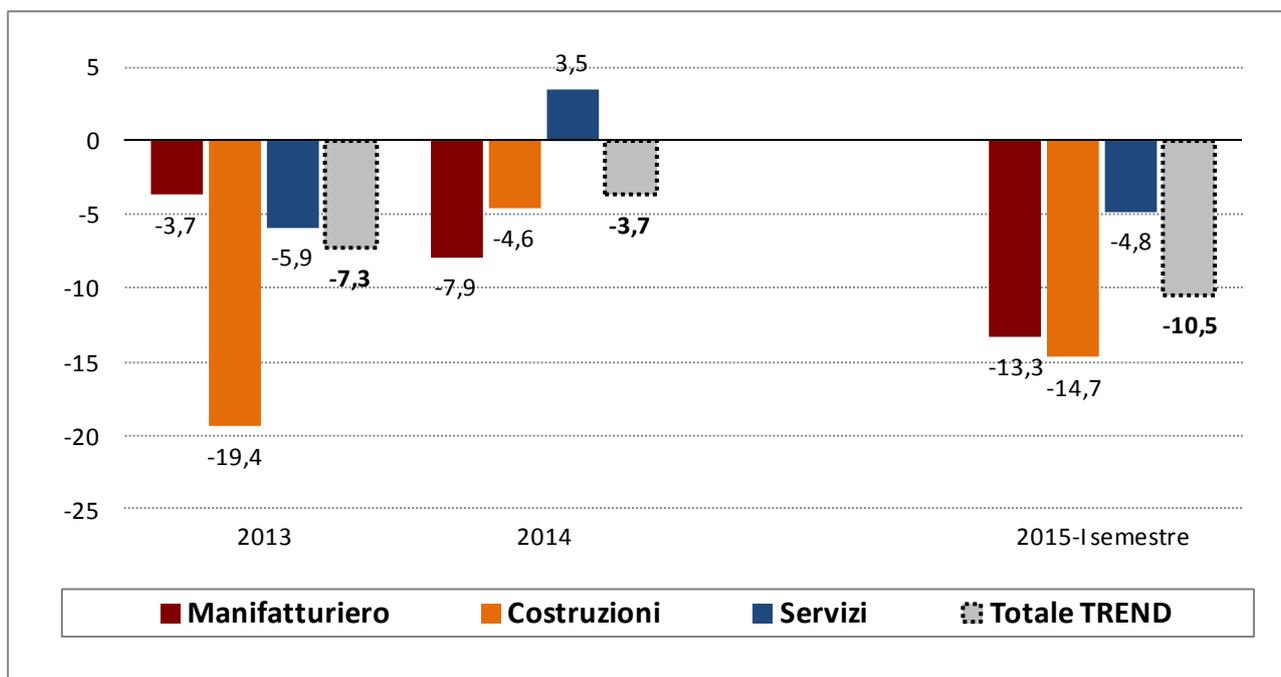
Grafico 5 - Investimenti per macrosettori. Numeri indici a base fissa (I trimestre 2012 =100) - Periodo 2012-2015



Fonte: Progetto Trend, rielaborazioni da dati CNA

Se la tendenza dei ricavi è tornata finalmente in territorio positivo, peraltro registrando un esiguo +0,3%, a preoccupare sulla tenuta e sul necessario (e auspicabile) irrobustimento di questa iniziale fase di recupero è proprio la dinamica relativa alla spesa per investimenti. Infatti, dopo che il 2014 aveva visto un lieve miglioramento, in realtà si trattava solo di una minor flessione (si era infatti passati dal -7,3% del 2013 al -3,7%), il 2015 ha portato dei risultati peggiori. Sono soprattutto i macrosettori del manifatturiero e delle costruzioni a presentare un tendenziale semestrale in netta contrazione: -14,7% per l'edilizia e -13,3% per il sistema manifatturiero (grafico 6).

Grafico 6 - Investimenti per macrosettori. Variazioni % tendenziali - Anni 2013-2014 e 2015-I semestre



Fonte: Progetto Trend, rielaborazioni da dati CNA

Perdite più contenute, invece, per quanto riguarda il comparto dei servizi. Il tutto si traduce, quindi, in una flessione della componente-investimenti a doppia cifra (-10,5% (vs. 2014-I semestre), che non depone certamente a favore di una robusta svolta positiva del ciclo nei prossimi mesi. Da questa pessima dinamica congiunturale non si salva quasi nessun settore economico della micro e piccola impresa toscana (ad eccezione dei trasporti), con variazioni negative particolarmente accentuate nei settori dell'oreficeria, dei servizi alle famiglie e del legno-mobili. A livello territoriale le flessioni del primo semestre 2015 sono particolarmente consistenti a Lucca (-27,6%, principalmente a causa dei servizi), Pistoia (-16,5%) e Pisa (-15,4%). Inoltre, presentano contrazioni a "doppia cifra" anche Firenze, Livorno e Massa-Carrara.

Anche solo facendo un rapido cenno agli "animal spirits" keynesiani è del tutto evidente che una situazione relativa agli investimenti così deteriorata pone dei seri dubbi sulla possibilità di un consolidamento della ripresa, anzi sembrerebbe che una quota non trascurabile di "micro" e "piccoli" imprenditori toscani presenti livelli di *confidence* ancora piuttosto deteriorati. Questo nonostante, dopo mesi (e a questo punto anni), alcuni fondamentali dell'economia si stiano gradualmente "normalizzando" (basti pensare, ad esempio, alle vendite immobiliari, ai prestiti bancari, alla produzione industriale, ai consumi delle famiglie, o alla dinamica di alcuni specifici settori). D'altronde, però, anche recenti indagini extra-Trend relative al manifatturiero toscano mostrano un *sentiment* imprenditoriale ancora instabile (e in lieve peggioramento)<sup>16</sup>. Le prospettive sono quindi ancora molto incerte e interlocutorie. D'altro canto, siamo in presenza di una svolta a macchia di leopardo fra settori e province e dove soprattutto la discordanza fra i diversi indicatori Trend non convince molto. Inoltre, anche guardando all'ultimo trimestre disponibile (2015-II trimestre) il fatturato presenta già una tendenza negativa (-0,3% vs. 2014-II trimestre), con pochissimi settori che si salvano dal segno "-". Nel dettaglio, da una parte, il rimbalzo delle

<sup>16</sup> Unioncamere Toscana-Confindustria Toscana, *La congiuntura manifatturiera*, cit.

costruzioni tende già a ridimensionarsi con il secondo trimestre che si presenta in rallentamento e, dall'altra, si acuiscono le difficoltà all'interno del manifatturiero che accusa un calo del -3,7% (con variazioni negative assai pronunciate all'interno del sistema-moda). D'altronde, a penalizzare la manifattura è stata anche la minore spinta da parte dell'export. In definitiva, l'agognato segno "+" sulla dinamica dei ricavi Trend è arrivato ma, conti alla mano, tale risultato non appare certo eclatante e non fa propendere per una interpretazione chiara e univoca delle prospettive di "irrobustimento congiunturale" nel breve termine. Molti settori e province ancora in crisi, costi in calo, investimenti in forte contrazione sono tutti segnali di un quadro congiunturale ancora molto debole. D'altro canto, anche l'inversione ciclica osservata su base nazionale (+0,8%, le stime di crescita per il 2015) non rappresenta che un primo risicato recupero dopo la profonda crisi 2008-2014<sup>17</sup>.

Nel corso del 2015, però, l'evoluzione della congiuntura internazionale è stata caratterizzata da un rallentamento che ha visto al centro lo *slowdown* delle cd. *Emerging Economies* (con le relative conseguenze negative sulla dinamica degli scambi internazionali). In effetti, il FMI ha corretto al ribasso le stime di crescita dell'output mondiale collocandole al +3,1% (stime FMI, anno 2015)<sup>18</sup>. Le attese per l'economia italiana, tuttavia, sono orientate verso un ulteriore recupero nel corso del 2016 (+1,2/1,3%), probabilmente sostenuto più dalla domanda interna, viste le incertezze presenti sui mercati internazionali. E' all'interno di questo complesso puzzle congiunturale che si muove e vive l'economia delle piccole imprese toscane. Uno scenario che vede un recupero ciclico ancora molto fragile dopo anni di profonda crisi. L'assestamento positivo del giro d'affari è sicuramente un fatto positivo, ma la questione, al di là del segno "+" sulla semestrale di bilancio Trend, appare probabilmente più complessa. Attiene, forse, a un problema più profondo e strutturale, che riguarda lo sviluppo economico locale e le (possibili) strategie di *policy*. In effetti, tale miglioramento congiunturale è spiegato da un rimbalzo delle costruzioni e da un primo recupero di alcuni comparti dei servizi. Mentre la situazione è ancora particolarmente critica nei settori manifatturieri più esposti alla concorrenza internazionale. Ciò, in prospettiva, potrebbe seriamente minare le basi per un nuovo rilancio della nostra base produttiva più "pregiata" e sulla quale dovrebbe fondarsi il nuovo sviluppo economico regionale. La demografia imprenditoriale dell'artigianato toscano, infatti, evidenzia un saldo pari a ca. - 10.000 aziende fra quelle nate e morte dall'inizio della crisi. E', così, che al cospetto di questi numeri è quanto mai utile interrogarsi e analizzare a fondo la possibilità di mettere in atto misure volte alla difesa e al rilancio delle quote di mercato delle piccole imprese maggiormente *market oriented* all'interno delle filiere produttive locali, rese sempre più fragili dal fisiologico processo di internazionalizzazione/globalizzazione dei mercati e delle catene del valore. Quindi, in ultima analisi, la debolezza della congiuntura è tale che, se si vuole davvero avviare una ripresa inclusiva degli attori che CNA Toscana rappresenta, dovrebbero essere significativamente rafforzati gli interventi volti a sostenere gli investimenti, la capacità produttiva, la qualificazione e la competitività delle piccole imprese toscane, questo in una logica di sviluppo e di reindustrializzazione compatibile con i nuovi paradigmi di crescita.

---

<sup>17</sup> Si tratta di un risultato modesto anche alla luce del fatto che diversi elementi favorevoli si erano sovrapposti nei mesi scorsi (cambio favorevole €/\$, tassi d'interesse ai minimi e crollo del prezzo del petrolio).

<sup>18</sup> International Monetary Fund, *Adjusting to Lower Commodity*, cit.